

Pagine Inattuali

I nuovi media,
tra apocalissi, integrazioni e iperoggetti

A cura di
Roberto Colonna

Federico II University Press



fedOA Press

Numero 11 della rivista elettronica «Pagine Inattuali»

ISSN 2280-4110

«Pagine Inattuali»

I nuovi media, tra apocalissi, integrazioni e iperoggetti

Ottobre 2024

Direzione:

Roberto Colonna

Comitato Scientifico:

Tommaso Ariemma (Accademia di Belle Arti di Lecce); Giancarlo Alfano (Università degli Studi di Napoli, Federico II); Daniele Barbieri (Accademia di Belle Arti di Bologna); Horacio Cerutti Guldberg (Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM)); Fabrizio Chello (Università degli Studi di Napoli, Suor Orsola Benincasa); Didier Contadini (Università degli Studi di Milano-Bicocca); Serge Gruzinski (École des hautes études en sciences sociales (EHESS)); Stefano Lazzarin (Université-Jean Monnet Saint-Etienne); Mario Magallón Anaya (Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM)); Armando Mascolo (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno (ISPF)); Stefano Santasilia (Universidad Autónoma de San Luis Potosí (UASLP)); Giovanni Sgrò (Università degli Studi eCampus)

In copertina:

Lo strumento essenziale per la manipolazione della realtà è la manipolazione delle parole. Se siete in grado di controllare il significato delle parole, sarete in grado di controllare le persone che devono utilizzarle (P.K. Dick, *Come costruire un universo che non cada a pezzi dopo due giorni* (1978, 1985), in *Se vi pare che questo mondo sia brutto*, trad. it. di G. Pannofino, Milano: Feltrinelli, 2000, pp. 103-104).

Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza “Creative Commons - Attribuzione” (CC-BY 4.0).

TIMOTHY MORTON

Oltre il visibile: alcune riflessioni sui nuovi media
Intervista a Timothy Morton

TRADUZIONE ITALIANA DI ROBERTO COLONNA

Vorrei partire, innanzitutto da alcune definizioni in modo da potersi muovere meglio in questa intervista.

Quindi, benché ormai celebre, vorrei una sua definizione di iperoggetti?

Un iperoggetto è qualcosa di così grande, così multidimensionale, così duraturo, che non si può vedere tutto insieme. Si può capire, si può pensare, ma non si può vedere.

E, visto l'argomento dell'intervista, anche una sua definizione di new media?

Per me i nuovi media sono tutto ciò che fa uso di Internet. Non so però se sia il caso di definirli “nuovi”. Ho appena pubblicato un libro intitolato *Hell*¹ in cui esploro internet con molta

¹ Cfr., T. Morton, *Hell: In Search of a Christian Ecology*, New York, Columbia University Press, 2024. Il libro analizza il concetto di “inferno” che, secondo l'autore, può essere utilizzato per descrivere non solo una possibile condizione post-mortem, ma, anche e soprattutto, la condizione nella quale si trova attualmente il mondo. Morton afferma che l'inferno contemporaneo è il risultato di una commistione tra il sistema economico basato sul petrolio, il cristianesimo e le teorie che sostengono il cosiddetto suprematismo bianco (white supremacy). Gli effetti più drammatici di questa situazione si possono

attenzione. Internet ha radicalmente decontestualizzato le informazioni. Quello che qualcuno pensa di far scivolare sotto la porta della camera di qualcun altro, un altro lo interpreta come un messaggio affisso su una bacheca pubblica. Il problema è che non c'è un modo per verificare tutto ciò in anticipo. Ed è questo quello che nel mio nuovo libro definisco “inferno”: una situazione in cui non si sa dove ci si trova né dove si trova l'altro.

Che differenza c'è tra media tradizionali e new media?

Alla gente piace tracciare una linea netta e rigida tra il nuovo e il vecchio, ma io non vedo molta differenza. C'è una differenza? E rispetto a quali aspetti sostanziali? Per esempio, le lingue umane sono sempre state *mediate*. E anche altre forme di vita *mediano* i segnali tra loro. Credo che sia importante riflettere molto più chiaramente su questo aspetto. Non credo che dovremmo andare in giro a dire “vecchio” e “nuovo” come se li capissimo. Per dire, forse non abbiamo ancora ben capito tutti gli effetti che hanno prodotto su di noi i telefoni a disco²!

Quanto sono importanti gli schermi per i new media?

Alla fine del Settecento esistevano degli schermi per i romanzi chiamati pagine. In Gran Bretagna si diceva che se li guardavi

riscontrare in quei processi, i cui effetti sono sempre più tangibili, che stanno provocando la distruzione ambientale del pianeta. Rispetto a tutto ciò Morton individua come via di uscita la riscoperta di un cristianesimo autentico, incentrato in modo particolare sulla “grazia” e sulla “misericordia”.

² Morton usa l'espressione “rotary telephones”, che si è deciso di tradurre letteralmente come “telefono a disco” per evocare nella mente del lettore quel meccanismo rotondo, utilizzato per comporre i numeri telefonici, presente nei telefoni della seconda metà del Novecento. Tuttavia, in italiano, non esistendo un equivalente diretto, la traduzione più appropriata sarebbe “bigrigio”, termine che indica un modello di telefono (il Siemens S62) molto diffuso tra il 1962 e il 1985 nel nostro Paese, ma oggi poco ricordato.

troppo intensamente, impazzivi (se eri una donna) o diventavi una donna (se eri un uomo)... La preoccupazione di impiegare del tempo a fissare una superficie senza motivo esiste da quando tutti noi siamo costretti a lavorare duramente per vivere. A me, invece, non preoccupa affatto, anzi non vedo proprio cosa ci sia di male.

Il fatto che i new media permettono una simultaneità intercognitiva delle esperienze collettive, li può far rientrare nella categoria degli iperoggetti?

Non credo che nessun mezzo di comunicazione permetta veramente la simultaneità. Se ci pensi, anche i giornali, i romanzi, le opere teatrali e i riti religiosi possono essere *simultanei*. E poi non so a cosa ci riferiamo quando diciamo “intercognitivo”: intendiamo un processo tra persone? O tra pensieri? E il pensare non è sempre un processo tra persone e pensieri? Tuttavia, pensandoci bene, la massa totale dei tweet potrebbe essere considerata un iperoggetto.

Uno studioso italiano, Umberto Eco, in un importante saggio sulla televisione, divideva gli studiosi in apocalittici, ossia contrari e preoccupati per il futuro, e integrati, ossia favorevoli e fautori. Lei sui new media si considera un apocalittico o un integrato?

Nessuno dei due. L'unico vero problema è la divisione del mondo in padroni e schiavi!

Quali sono secondo Lei i potenziali vantaggi che l'umanità può trarre dai new media?

Dai new media, e in più in generale da Internet, io, per esempio, ho tratto enormi benefici, come molti di noi d'altronde. Un vantaggio su cui ancora non si è riflettuto a sufficienza riguarda il fatto che essi ci permettono di rallentare. I messaggi che questi

media producono possono essere infatti molto veloci, noi però possiamo prenderci tutto il tempo che riteniamo necessario per processarli. Non dobbiamo per forza adeguarci alla loro velocità. Anzi, possiamo far finta di essere una persona del Settecento che vive nel suo prestigioso palazzo.

Quali sono, invece, i pericoli che i new media possono arrecare agli esseri umani?

Il fascismo! Internet, non essendo un sistema ben regolamentato, ha inevitabilmente permesso un afflusso massiccio di pensieri riconducibili direttamente o indirettamente al fascismo, i quali per decenni in molte parti del mondo erano stati banditi dal cosiddetto contesto sociale.

Cosa pensa del fatto che spesso si chiedono dei controlli su ciò che diffondono i new media? Il rischio non potrebbe essere una sorta di censura come avviene, per esempio, in Cina o in Russia?

Il controllo è diverso dalla censura. Mia figlia non dovrebbe essere in grado di imparare ad ammazzarsi, né essere incoraggiata a farlo il più rapidamente possibile. Così come non dovrebbe leggere notizie pubblicate da persone che non rispettano nessuna regola e i cui contenuti non sono sottoposti ad alcun controllo.

Quanto stanno incidendo i new media nella formazione psicologica e culturale delle nuove generazioni?

È molto difficile dare una risposta, si rischia di generalizzare. La verità è che oggi, probabilmente, non possiamo ancora saperlo.

L'eccessiva esposizione ai new media da parte degli utenti può avere effetti negativi sulla salute umane? Si può creare una dipendenza fisica come, per esempio quella dalle sigarette?

Sì, ovviamente.

Infine, James Bridle conclude il suo saggio *Nuova era oscura*³ invitando l'umanità a rispondere all'iper-tecnologia attuale del mondo con il pensiero. Secondo Lei il pensiero critico può essere la risposta per la gestione e l'utilizzo da parte degli utenti dei new media?

Un fatto è l'interpretazione di un dato. Purtroppo, noi soffriamo la piaga dei fatti non verificati, anche perché i fatti non sono necessariamente veri, mentre i dati che cerchiamo si basano sovente sui nostri pregiudizi. Per uscirne dovremmo forse insegnare la filosofia fin dall'età di cinque anni, perché con la filosofia si impara a esitare e NON ad avere preconcetti.

³ Cfr., J. Bridle, *Nuova era Oscura*, trad. it. di F. Viola, Roma: NERO, 2019.